

PIETRELCINA IN FESTA. DALLA CROCE ALLA MISERICORDIA: IL DONO DI UNA NUOVA VITA

*Cronaca dell'anniversario della nascita
e del battesimo di san Pio.*

*Dal ricordo vivo dei testimoni,
all'abbraccio liturgico impresso
nella terra natia del Santo*



» di MARIANNA MORANTE

Pietrelcina si è riscoperta, ancora una volta, il cuore pulsante di una devozione universale. Una “due giorni” intensa, vibrante di preghiera e commozione, ha unito idealmente il Gargano al borgo natio di Francesco Forgione per fare memoria di quei primi passi, di quel primo respiro di

grazia che fu la sua nascita e il suo successivo innesto in Cristo attraverso il Battesimo.

Il 25 maggio: L'offerta della terra, la carezza del testimone

La mattinata del 25 maggio si è aperta sotto il segno dell'emozione profonda nella *Chiesa della Sacra Famiglia*, gremita in ogni ordine di posto da fedeli giunti da ogni parte d'Italia. A presiedere la solenne celebrazione è stato padre

Guglielmo Alimonti, cappuccino, discepolo diretto di Padre Pio, cittadino onorario di Pietrelcina e coordinatore dei Gruppi di Preghiera di Abruzzo e Molise.

Padre Guglielmo ha letteralmente rapito l'assemblea con una testimonianza viva, che ha squarciato il velo del tempo: «Ringrazio del dono che mi ha fatto il Signore di vivere vicino a un Santo giorni, mesi, notti... Mi sembrava mi avesse promosso a fare l'angelo custode del Santo più grande dei nostri tempi». Ha ricordato inoltre l'intensità della preghiera del suo amato Padre, una preghiera che diventava carne e sangue: «Raramente finiva la preghiera senza bagnarsi di lacrime, perfino l'inginocchiatoio e il banco. Padre Pio ha fatto diventare la preghiera vita di grazia, non forma di pietà». Il Discepolo ha poi svelato il mistero dell'immolazione del Santo, confessando che Padre Pio «pagava a prezzo di sangue le conversioni, le guarigioni» e che visse 50 anni di crocifissione come «vittima dei peccatori di tutto il mondo».

Nel pomeriggio, lo stesso padre Guglielmo si è reso strumento



MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA, PRESIEDUTA DA MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO, ARCIVESCOVO EMERITO DI FOGGIA-BOVINO



CELEBRAZIONI ED EVENTI



I PELLEGRINI DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI ABRUZZO-MOLISE

DURANTE LA MESSA PRESIEDUTA DA PADRE GUGLIELMO ALIMONTI

di quella stessa grazia guidando l'Adorazione Eucaristica e spendendo lunghe ore nel confessionale, accostando e riconciliando tantissime persone desiderose di sperimentare quel perdono divino che il Frate di Pietrelcina dispensava senza sosta. Successivamente, la cronaca si è spostata verso i momenti istituzionali e della tradizione. Molto partecipato è stato il rito dell'offerta dell'olio da parte della comunità della contrada di Piana Romana, la terra sacra in cui il giovane Francesco ri-



cevette le prime stigmate invisibili sotto l'olmo. Subito dopo, nel suggestivo giardino della *Via Crucis* del convento dei frati minori cappuccini, il sindaco di Pietrelcina, Salvatore Maz-

zone, a nome di tutta l'amministrazione comunale, ha deposto un omaggio floreale davanti alla statua bronzea del Santo, a suggello del legame indissolubile tra la cittadinanza e il suo figlio più illustre. Il culmine spirituale della giornata è stato toccato con la solenne Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco Pio Tamburrino, arcivescovo emerito di Foggia-Bovino. Nella sua illuminante omelia, mons. Tamburrino ha voluto decostruire il mito del "superuomo" per restituirci la prossimità della santità: «La casa di Dio in cui siamo chiamati a vivere è una casa di noi uomini, non di superuomini. Neppure i santi sono dei superuomini: essi sono i più uma-





ni degli uomini». Il Presule, quindi, ha tratteggiato l'identità più profonda di Padre Pio come «un eroe nell'amore cristiano», definendolo l'icona stessa del confessore: «Egli donava nel suo ministero la misericordia e il perdono di Dio, operando così il rinnovamento della via cristiana. L'icona di Padre Pio è quella del ministro della misericordia. Così ha giovato alla Chiesa, restituendole l'immagine della casa del perdono divino,

casa della misericordia».

A chiudere la giornata del 25 maggio è stata la suggestiva processione con la statua del Santo per le vie del paese, conclusasi con un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio che ha illuminato il cielo di Pietrelcina, traducendo in luce la gioia della festa.

Il 26 maggio: All'alba e al tramonto del Battesimo, una grazia che si rinnova

Se il 25 è stato il giorno della memoria della nascita e del mi-

nistero, il 26 maggio è stato interamente dedicato alla sorgente spirituale: il Battesimo.

Alle prime luci dell'alba, nel vivo ricordo del battesimo di Padre Pio, si è svolta una suggestiva fiaccolata che dalla chiesa parrocchiale ha snodato il suo cammino fino alla chiesetta di Sant'Anna. Qui, alle ore 6 del mattino – l'ora esatta in cui, secondo i registri parrocchiali, venne battezzato il piccolo Francesco Forgione – le porte del piccolo e antico tempio nel cuore del borgo Castello si sono aperte per una celebrazione intima e dal valore profetico straordinario. Proprio durante la funzione è stato celebrato un battesimo: una giovane coppia di sposi, proveniente da San Giovanni Rotondo, ha portato all'altare il proprio terzogenito, Ettore Pio Maria, battezzato nello stesso minuscolo fonte che vide nascere alla fede Francesco Forgione. Un segno tangibile di una promessa che continua nel tempo.

Il percorso celebrativo ha trovato la sua ideale e solenne conclusione nella Celebrazione eucaristica serale. Davanti a una numerosa assemblea di fedeli, il Ministro Provinciale dei frati cappuccini, fr. Francesco Dileo, ha offerto una densa e vibrante riflessione teologica e pastorale, partendo proprio dal



CELEBRAZIONI ED EVENTI



significato profondo di quel "sì" originario pronunciato su Padre Pio 139 anni fa.

«Il libro del Deuteronomio, ha esordito il Ministro Provinciale, indica la tribù di Levi come scelta per stare alla presenza del Signore, per servirlo e benedire nel suo nome». Una verità che san Pio da Pietrelcina comprese e incarnò in modo totale: per lui vivere ha significato stare davanti a Dio come «un uomo, un frate, un sacerdote abitato da Dio», rifiutando le mere pratiche esteriori.

Fr. Dileo ha poi scosso l'assemblea con un forte richiamo all'attualità del sacramento: «Questa chiamata non appartiene soltanto a coloro che si consacrano o ai santi canonizzati. Con il battesimo ciascuno di noi è stato scelto. Esso non è un semplice atto rituale del passato, né una fotografia in-

giallita conservata in un cassetto, ma è un evento vivo; è il giorno in cui Dio ha pronunciato il nostro nome e ci ha immersi nella morte e nella vita di Cristo».

È questa realtà radicale che permette di fare nostre le parole di san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me». Una vita nuova che non è poesia mistica ma concretezza quotidiana, che deve necessariamente «crescere, maturare e attraversare la croce». Una croce che nella spiritualità cristiana – ha evidenziato il Provinciale – «non è il culto della sofferenza, ma amore che non si ritira, fedeltà che rimane, il contrario dell'egoismo».

Ricordando lo straordinario esempio del Santo di Pietrelcina, in cui stimmate, dolori e incomprensioni si sono trasformati in intercessione e compas-

sione, il Celebrante ha messo in guardia i fedeli da una devozione superficiale: «La grandezza di Padre Pio non comincia dalle stimmate, dai grandi ed evidenti prodigi, ma comincia proprio dal fonte battesimale. Anche lui fu portato nella chiesa di Sant'Anna come un bambino fragile. Tutto il resto è stato un lento, progressivo sbocciare e germogliare della grazia battesimale».

Da qui l'invito a non vivere come «mendicanti spirituali» cercando la salvezza nel successo, nel consenso o nel possesso effimero, dimenticando il monito di Gesù: «Che cosa serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria vita?». Citando il *Salmo 14*, il Ministro Provinciale ha ricordato che per abitare la tenda del Signore non servono imprese straordinarie, ma la santità evangelica delle piccole scelte: un cuore integro, una vita giusta, mani pulite.

L'omelia si è conclusa con una domanda che ribalta le nostre prospettive religiose, invitando a riscoprire il cristianesimo non per ciò che facciamo noi, ma per lo spazio che lasciamo all'azione divina: «La vera domanda non è quanto spazio ha Dio nella mia vita, ma quanto

IN QUESTE DUE FOTO: LA FIACCOLATA, ALL'ALBA DEL 26 MAGGIO, NEL RICORDO DEL BATTESIMO DI PADRE PIO





**L'EUCARESTIA PRESIEDUTA
DAL MINISTRO PROVINCIALE,
FR. FRANCESCO DILEO,
LA MATTINA DEL 26 MAGGIO
NELLA CHIESETTA DI
SANT'ANNA, CON IL RITO
DEL BATTESIMO DEL
PICCOLO ETTORE PIO MARIA**

spazio trova la mia vita in Dio. Chiediamo l'intercessione di san Pio perché ci aiuti a riscoprire la grazia immensa del nostro battesimo, affinché anche in noi, attraverso le croci quotidiane e le fedeltà nascoste, possa brillare il volto di Cristo».

Due giorni di grazia, dunque, che non rimangono confinati nella cronaca di un anniversario, ma che rilanciano l'impegno di Pietrelcina come custode di una santità antica, umanissima e sempre feconda. ▼

© Riproduzione Riservata



**CHIESA SACRA FAMIGLIA: FOTO RICORDO CON IL MINISTRO PROVINCIALE,
I SACERDOTI CONCELEBRANTI E IL SINDACO DI PIETRELcina**

